Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
BRAIDENSE
5548
MILANO

CHARITATIS OPUS, PERICLITANTIUM SALUS

L'EMPIETÀ DELUSA. ORATORIO.

CANTATO

Nell' Augustissima Cappella

DELLA

Sacra Cesarea Cattolica

REAL MAESTÀ

DI

CARLO VI. IMPERADORE DE ROMANI SEMPRE AUGUSTO.

L'ANNO M.DCCXV.

Poesia del Sig.r Carlo Giuseppe Cornacchia *di Casal Monferrato, et Accademico Affidato.*

Musica di D. Gio. Antonio Costa, *Cappellano d'Onore di S. M. Ces.a e Catt.ca, Maestro di Cappella della Cattedrale di Pavia, et Accademico Filarmonico.*

VIENNA d'AVSTRIA, Appresso gli Heredi Cosmeroviani della Stamp. di S.M.C.

Argomento.

TRà la grandezza de' Miracoli, che fanno luminoso corteggio alla Santità del Gran Pontefice PIO QUINTO, *fulgidiſſima Stella del Ciel Gusmano, ſempre degno d'ammirazione ſi è quello, con cui l'Eterno Iddio lo preſervò dal barbaro tradimento, or ditogli dall' Empietà ſua nemica. Queſta odiando a morte la Pietà dell' innocente Paſtore, non temè di avvelenare nella ſua domeſtica Cappelletta i piedi ſacroſanti d'un Crocifiſſo, acciò da que' due fonti di vita ſucchiaſſe col bacio il veleno, e la morte; Ma reſtò ben ſchernita la perfida, allora quando il divoto Pontefice volendo adorare, e pietoſamente baciare, come ſoleva, l' amate piante del Redentore, queſti prodigioſamente ſchiodolle, ritirandole da i labbri genufleſſi del Santo. Coſi rimaſe con queſto ſolo Miracolo* CHRISTO *trionfante,* PIO *illeſo, e* L' Empietà Deluſa.

Interlocutori.

CHRISTO.

San Pio.

Chieſa.

Empietà.

Demonio.

Teſto.

PAR-

PARTE PRIMA.

Teſto. SV'l bel Trono di Piero
Aſſiſo il Santo Pio,
Reſpirò d'allegrezza il ſacro Impero,
Soſpirò di cordoglio il Mondo rio;
E'l tiranno d'Auerno,
Ergendo il capo alter dal rogo eterno,
Tutto acceſo il ſembiante, incolto il crine,
Contro il Ciel meditò ſtraggi, e ruine.
Dal ſeno indegno
Fiamme di ſdegno
L'empio ſpirò.
E del ſuo core
L'alto furore
Coſi ſpiegò. Dal ſeno, etc.

Dem. Miei ſpirti, o là, che fate!
E voi di furie ultrici amiche ſchiere,
Al ſoccorſo volate
De l'oppreſſo mio Regno, e voſtro onore,
Su, su, trombe guerriere,
Risvegliate valor, ſdegno, e furore.

Emp. Ecco ſommo Regnante,
Vna furia proſtrata al tuo gran piede.
Furia, che di livor, d'ira baccante
Il cor, e l'alma espone a la tua fede.

Per te, mio Nume, si
La morte incontrerò
Con ſpirto, e zelo.
E ſe brami cosi
Coſtante aſſalirò
La Terra, e'l Cielo.
Per te, etc.

Ma, qual nemico indegno
A vendetta mortal chiama 'l tuo ſdegno?

Dem. Per mia, per tua ſciagura,
Sappi, che il giuſto zel del pio Paſtore
Già vicino aſſicura
L' eſterminio fatal de noſtri imperi,
E 'l ſuo poter ſublime
La noſtra libertà con faſto opprime.

Emp. Pur troppo, ahi! mi ſovuiene,
Che in Roma si calpeſta
Dalla pietà regnante il mio decoro:
Ma che prò? Se l'Inferno
Disprezza ogni rigor del Ciel ſuperno.

Dem. Del Vicedio Regnante,
Folle, tu non conoſci ancora i pregi:
Ei, che d' un Mondo è Padre, al Cielo è Pio,
Per me ſolo crudele
Serba col nome i fregi
De l' antico Michele;
Anzi più fier nemico in lui diſcerno,
Mentre, se allora, oh Dio!
Suddito al Ciel, mi vinſe un ſpirto in Cielo,
Or Monarca d'Auerno,
Mi ſcompiglia nel ſuol d' un vomo il zelo.

Emp.

Emp. Tutto è ver, ma nel tuo core
Non convien tanta viltà.
Perde il pregio quel valore,
Che 'l timor ſprezzar non sa.
Tutto è ver, etc.

Al tuo ciglio dolente
Torni dunque il ſereno, al cor la pace:
Per debellar l' audace
Già col piede rivolgo, e ſenno, e mente;
E di Paſtor si umile a vendicarmi,
Glorie, faſti, e piacer per me ſian l' armi.

Dem. Vanne, ma ſappi al fin,
Che pende il mio deſtin
Dal fier cimento:
Se perdi, piangerò;
Se vinci, allor godrò
Pace, e contento.
Vanne, ma, etc.

Chi. Non più del Ciel Romano
Copra nera gramaglia il priſco albore:
Sol trà giubili, e canti
Rida il Ciel, goda il ſuol, brilli la Fede.
Già ſpande il Vaticano
Il Sol de la Pietà nuovo ſplendore,
Splendor, che l' ombre erranti
D' ogni cieca empietà mi guida al piede,
Nel primiero candor fatte coſtanti.

Con Eco giuliva
Del Tebro ogni riva
Rimbombi si si.

Feſteg-

Festeggi ogni seno
Di gioja ripieno,
Che'l duolo sparì. Con Eco, etc.

S. P. Gran Madre de Credenti,
Del Giglio Nazaren diletta Sposa,
Quanto, deh, mi consola
Questa del tuo gioir marca festosa!
I tuoi son miei contenti;
E quel gaudio, ch' il sen, bella, t' accese,
Risveglia il mio coraggio à nuove imprese.

Chi. Figlio, per te respira
In grembo a lieta pace il Ciel Latino:
A l' ombra del tuo zel, per mio ristoro;
Ma per giubilo inter dell' alma mia,
Dal tuo valor istesso
L' Empietà bramo estinta, il Trace oppresso.

S. P. Troppo, si, troppo chiede
Dal frale mio valor il tuo desio;
Pur consolati, o cara,
Ch' ove nulla può l' vom, può tutto un Dio:
Del Crocifisso amor prostrato al piede,
Tutto ardor, tutto fede,
Svegliarò dal suo sen, con mille baci,
Del tuo gradito zel segni veraci.

Chi. Là dunque i passi tuoi lieta precorro,
Ove dal Redentore,
Per te, pace immortal spera il mio core.
Piena il sen di si cara speranza
Già calpesto d'Auerno il furor.
Serba eterna si bella costanza,
Se contento vuoi fare il mio cor.
Piena il sen, etc.

S. P. Vivi pur lieta, e spera
Per fregio del tuo crin palme, ed allori,
Per mercè del tuo zel glorie, e splendori.
Questo mio petto
Per il tuo bene
Solo è ricetto
Di fedeltà.
Per tuo riposo
Fin trà le pene
Lieto, e festoso
Godendo va.
Questo mio, etc.

Test. Sì disse il sacro amante;
E già per essequir l' alto dissegno
Verso l' amato ben volgea le piante:
Quando tra doglie atroci,
E tra spoglie mentite, il mostro indegno
S' offerse agl' occhj suoi con queste voci.

Emp. Ove ti guida, o Pio,
Si giulivo fervor, gioja si accesa?

S. P. Per il ben de la Chiesa,
Ad offrir caldi voti a piè d' un Dio
Mi spinse un sacro ardor, m' invita il Cielo.

Emp. Si, ma concedi almeno
A te stesso pietà, breve riposo
Al tuo languido seno:
Quel Mondo, che disprezzi,
Più del Cielo pietoso,
Ti porge in coppa d' or dolci ristori.

S. P. Che delizie? Che pace? Eterni allori
A chi pugna nel suol promette il Cielo;

Ma chi ſei, tu, che ardiſci
Far guerra al mio candor con finto zelo?
Ah moſtro disleal! qual ſei ti ſuelo:
Fuggi, vola, e ſpariſci.

Emp. Impenſata ſciagura!
Tu vinci, è troppo ver, ma nuovi aſpetta
Dal mio furor gl'aſſalti,
Queſto cor ſempre invitto al fin ti giura
Vna guerra immortal, mortal vendetta.

S. P. Frema pure la tua baldanza,
S'armi pure l'Inferno con te.
Contro i sforzi di tale poſſanza
Tutto il Cielo combatte per me.
Frema pure, etc.

Emp. Di te non temo, nò,
Del Ciel trionferò
Con la tua morte;
E su'l tuo rogo un dì
Spero goder si si
Più bella ſorte. Di te, etc.

Dem. Ohime! che miro? E quale
Dal conflitto ritorni? Ahi, che il ſembiante
Mi paleſa del core il duol mortale!

Emp. Vinſe, fù trionfante
L'Eroe noſtro nemico; e vinſe, oh Dio!
Vinſe in lui la Pietà, vinſe la Fede.
A punire l'audace
Ogni legge m'invita.
Giuſto è ben, che ſi tolga, e Regno, e vita,
A chi tolſe al mio ſen ripoſo, e pace:
Ma nò: La vita oſtil protegge il Cielo.

Che

Che riſolvi, mio ſdegno?
Si si, viva'l mio onor, pera l'indegno.

Dem. Che bel conforto, o cara,
Concede a le mie pene il tuo coraggio!
Ma qual ſorte felice
Glorie sì prodigioſe a te predice?

Emp. Tu ſai, che il pio Paſtore
In domeſtica Cella
Vn Crocifiſſo adora, amato amante;
E con vivo fervore
Sù l'eſtinte ſue piante
Stampa divoti baci.

Dem. Anzi ſtrali mordaci
Per trafiggermi 'l ſeno.

Emp. Tutto di zel ripieno
Colà rivolge appunto i paſſi, e'l core
A favor de la Fede, a noſtro danno;
Ma delude il penſier l'ordito inganno:
Dal mio giuſto livore
Sparſi di toſco i piè del Nazareno
Porgeranno a ſuoi baci il rio veleno,
E col velen la morte:
Cosi l'umana ſorte
Se col frutto guſtò morte ſpietata,
Darà frutto letal pianta baciata.

Dem. E quel tronco di Croce,
Che fu del peccator culla vitale,
Sarà d'un pio Paſtor bara fatale.

Al piacer della vendetta
Cede vinto il mio dolor;
Dunque il vol coſtante affretta
Per dar pace a queſto cor. Al piacer, &c.

Emp. Ite pure, o miei ſdegni,
Itene a debellar l' oſtile orgoglio,
A' contenti, à trionfi, al Campidoglio.
Chi. Vilipeſa, e ſchernita
Per queſto Cielo ancor' empia t' aggiri?
Ah! nò, la fronte altera
Dal giuſto Ciel depreſſa,
Vmilia alla mia fè, vinci te ſteſſa.
Emp. Quel dolor, che mi preme,
Non esilia il contento, e non la ſpeme
Di riveder quel Trono,
Da cui sbandita io ſono.
Chi. Temeraria ſperanza!
Deh, muori a queſto nome, e omai rinaſci
A piè de la Pietà figlia del Cielo.
Emp. Del nemico è ſoſpetto ancora il zelo:
Chiedi in van la mia morte
Per dar vita, e ripoſo alla tua ſorte;
Anzi ſolo al mio mal bramo la vita
Per dar fine al tuo ben, la morte a Pio
Sfortunata cagion del dolor mio;
Ne ad impreſa si ardita
Manca punto al mio cor forza, e valore.
Chi. Non teme un' alma giuſta empio furore.
Emp. Fà coraggio il periglio a l' Empietade.
Chi. Disperato valor ſempr' è viltade.
Emp. Sia valor, sia viltà, morrà l' indegno.
Chi. Per ſua giuſta difeſa
Braccio, ſenno, e valor vanta la Chieſa.
Emp. Per ſua mortal caduta
Tutt' odio è l' Empietà, tutta furore.
Chi. La Chieſa per ſalvarlo è tutta amore.

Em. *Chi.* } *A 2.* Su su, che più s' aſpetta?
Emp. Alle ſtraggi. *Chi.* Alle glorie. *A 2.* Alla vendetta.
Em. *Chi.* } Si si, che perderà / vincerà
Em. *Chi.* } Il zel ſconfitto / glorioſo a pien
Em. *Chi.* } Del tuo / mio Paſtore.
Em. *Chi.* } No no, non viverà / morirà
Em. Oppreſſo l' empio
Chi. Difeſo il giuſto ſen
Em. *Chi.* } 2. Dal mio valore.

Fine della Parte Prima.

SECON-

SECONDA PARTE.

Teſt. LA furia dispietata
Del tiranno infernal miniſtra infame,
Per compir le ſue trame
S'introduſſe furtiva, e disperata
Nel gabinetto pio
De l'odiato Paſtor, del Vicedio.

Ardir, ſdegno, e velen
La deſtra in un balen
Cruda ſcoperſe;
E coll'infetto umor
Del Crocifiſſo amor
Le piante aſperſe.

Ardir, etc.

Cosi ſperò l'ardita
Dà baci del Paſtor felice vita:
E del fato applaudendo i fauſti eventi
Proruppe il moſtro infido in queſti accenti.

Emp. Ridete, godete
Miei ſpirti guerrieri:
Voi palme, ed allori
Cingetemi il crin.

Glorio-

Glorioſa, feſtoſa
Tra gioje, e piaceri,
Con fulgidi onori
M'accoglie il deſtin.

Ridete, etc.

Hai pur vinto, cor mio.
Con fortunato inganno il Cielo hai vinto.
Cadrà l'indegno estinto,
Se i piè del morto Dio
Sono vivi ſtromenti alla ſua morte.

Chi. Ad un cor traditor meglio conviene
Vn trionfo di pene.

Emp. Sempre infauſto deſtin! Come qui ſei
A turbar le mie gioje, i faſti miei?

Chi. Può dunque il tuo furor, moſtro ſpietato
Giungere a tant'eccesſo?
Avueleni di Chriſto il piè ſacrato,
Vn Paſtor' innocente ambiſci oppreſſo,
E poi ricerchi al crin palme Idumee?
Ah di perfido cor barbare idee!

Emp. Anzi d'un alma offeſa
Generoſi penſier, glorioſa impreſa.

Chi. L'enorme tradimento
Saprà punire il Ciel nel traditore.
Al gran Trono divino
Mira, che già ricorro, e a lui gradita
Chiedo a lui la tua morte, e la mia vita.
Giuſta pena a tuoi deliri
Spero si, che troverai.
E con languidi ſoſpiri
Queſto fallo piangerai.

Giuſta, etc.

Emp.

Emp. Mora pure il nemico, e poi, ſe a l'ora
Doveſſi anch'io morir, con lui ſi mora.

Teſt. Coſi de l'Empia in ſeno
Scoperto il rio furor,
La Chieſa i ſuoi lamenti
Rivolſe in queſti accenti
Al Nazareno amor.

Chi. Signor, Tu, che de i cori
Scorgi l'opre, e i penſier, miri gli affetti,
Ben ſai, ſe a fidi amori
Del mio, del tuo Paſtor, queſto s'aſpetti
Troppo barbaro ſcempio:
Ah! no: morte si vile
Non incontri già mai si caro amante.
Quel, che dai piè ſpargeſti,
Per la vita degl'empj, illuſtre ſangue
Per la morte d'un Pio
Dourà farſi velen? Ah, no, mio Dio.
Che ſe pur imponeſti,
Per cui debba morir, decreto infauſto,
Me tua Spoſa vedrai col Figlio al ſuolo,
Ei dal veleno oppreſſo, ed'io dal duolo.

Chr. Cara Spoſa
Più feſtoſa
Serba l'alma, e ſerba il cor.
Per te voglio,
Che nel Soglio
Viva lieto il pio Paſtor.
Cara Spoſa, etc.

Viva, e ſeco la Fede
Rinaſca nei ſplendor, tu nei contenti,

E l'Empietà tiranna,
Per cui, bella, mi ſcorgi infetto il piede,
Pera con le ſue frodi, e tradimenti.
Coſi vuole ogni legge, e la condanna
Anche più d'ogni legge il ſuo reato.
Al traditor ſpietato
Servirà di ſupplizio il Pio tradito:
Quel Pio, ch'al Trace ardito
Portando, e guerra, e morte,
Serberà più col zel, che col valore
Al tuo Regno la pace, a me l'onore.

Chi. Adoro, eterno Spoſo,
Vn decreto sì giuſto, e sì pietoſo;
Ma, come i baci ſuoi
Sfuggiranno il velen de' piedi tuoi?

Chr. Quì ti ferma, e vedrai
L'amor, e la pietà
Del Nume eterno.
Più contenta vivrai,
Deluſa l'Empietà,
Vinto l'Inferno.
Quì ti, etc.

Dem. Furia diletta, e come?
Ancor non vendicaſti i torti miei?
Dimmi, ſei vittorioſa, ò vinta ſei?

Emp. Il Fato a queſte chiome
Non per anche appreſtò giuſti gl'allori.
Di velenoſi umori
Laſciai di Chriſto, è ver, le piante aſperſe,
Acciò da infetti chiodi
Crocifiſſo il Paſtor, periſſe il Gregge;

Ma la Chieſa, che l'ama, e lo protegge,
Scoperte le mie frodi,
Rivolſe al Crocifiſſo i meſti accenti,
E ottenne un bel conforto à ſuoi lamenti.

Dem. Sarà breve il conforto,
Se da l'amato figlio,
Che, miſero, non vede il gran periglio,
A piè de la ſalute, in grembo al porto
Naufraghi periranno i ſpirti audaci
Fra tempeſte di baci:
Baci non più d'amor pegni ſinceri,
Ma di morte crudel Aſtri forieri.

Emp. Tanto ſperar conviene.

Dem. Sù dunque andiam, la dove a noſtro bene,
Quale in nuovo giardin pomo vietato
Da l'arbore vital Chriſto è pendente:
Queſto Adamo innocente.
Il frutto ſol baciato,
Laſcierà colla vita ad ambi il Trono.

Emp. *Dem.* *A 2.* Su su, a goder del Fato il nobil dono.

Emp. Ecco ſiam giunti al fine
Al ſoſpirato luogo. Il volto, e 'l core
Al nemico Paſtore
Ogn' un di noi naſconda, e quivi ei giunto
Solo del Crocifiſſo..... *Dem.* Eccolo appunto.

S. P. Da te, mio ben,
Lungi 'l mio ſen
D'amor languiſce:
Quivi al tuo piè,
Lieta con te
L'alma s'uniſce. Da te, etc.

Ah! Signor, qual ti miro
Sù queſto duro tronco, ignudo, esangue?
Ti contempla il mio cor, ma pur non langue,
Benche ſola cagion del tuo martiro.
Amo, e amando patir' amor deſio;
E ſe col ſangue mio
De' tuoi figlj rubelli
Si ponno cancellar le macchie impure,
Con mia gioja lo ſpargo, e le cancelli.

Chi. Cari ſfoghi amoroſi!

Emp. *Dem.* 2. Crudi accenti penoſi!

S. P. Ma ſe pure tu nieghi
Sorte cosi felice ad' un tuo figlio,
De la tua Spoſa a i preghi
Volgi benigno il ciglio,
E moſtra d'eſſer Spoſo, e d'eſſer Dio.
De l'indegna Empietà, del Turco audace
Abbattuto l'orgoglio
Pretendono i fellon rapirle il ſoglio;
Ma fia vano l'ardir: Dalla tua ſpada
Reciſo a l'Empietade faſto cada.

Chi. Oh di celeſte amor voci gradite!

Dem. Voci, che a queſto cor ſiete ferite.

Emp. Il labbro feritor,
Toſto co' baci,
Ti ſanerà il dolor,
Se ſoffri, e taci.

S. P. Deh, mio Gieſù, conſola
Le ſperanze d'un core,
Che in eterno olocauſto a te conſacro;

E ſe di Maddalena or manca il crine,
Ecco del labbro mio
Con queſti acceſi baci.....
Che miro? Ohime! Che miro? Ah' ferma, o Dio!
Mi fuggi? Ecome? E d'onde? Ahi che tormento!
Chi. Oh mirabil portento!
Emp. Oh ſtupore! *Dem.* O prodigio! *A 2.* Ahi che martire!
S. P. Deh, qual si rio fallire
Delude i labbri miei? Ah! colpe ingrate,
Voi mi tradite. Ah si, da voi mi è tolto
Vn Dio amante dal labbro, il cor dal ſeno.
Miei ſoſpiri, ove ſiete? E voi, che fate
Mie dolenti pupille?
Ah! voi ſfogate almeno
Il mio dolore, e a piè di queſto Dio,
Con lagrimoſe ſtille,
Lavate, e le ſue piaghe, e 'l fallo mio.
Emp. Oh, che ſtrane vicende!
Vinta, e ſchernita io ſono: ed ei ſoſpira,
E piange l'innocente i miei reati.
Oh ſperanze deluſe! *Dem.* Oh crudi fati!
S. P. Ne l'acque del mio pianto
Tutti ſommerſi, o Dio,
Mira i miei falli, e li perdona. Oh quanto
De tuoi ſdegni il timor fere il cor mio!
Deh togli, ò al cor la vita, ò al duolo il core:
Troppo è crudo a l'amante, è troppo affanno,
Se nemico hà l'amato, amor tiranno.

Se le Croci, le lancie, e le ſpine,
Tue pene divine,
Mi paſſano il cor.

Più di ſpine, di lancie, e di Croci
Mi ſembrano atroci
Le pene d'amor.

Chi. Non poſſo più ſoffrire,
Su, conſola, ò mia lingua, il ſuo dolore:
Ma no: Taci, che parla il Redentore.
Chr. Tergi le luci, o figlio,
Da pace a le tue pene, al ſen ripoſo;
E nel vinto periglio
Riconoſci l'amor d'un Dio pietoſo.
Col piè la morte involo
Dal tuo labbro divoto, e fuggo ſolo
Per non macchiar di toſco il tuo candore.
Su l'eſtinte mie piante,
Che vive imbalſamò l'illuſtre amante,
Versò crudo velen deſtra ſpietata;
Ma l'empia il Ciel deride,
Se ſchiodato il mio piè la morte uccide.
S. P. Come? a piè de la vita
Vive ancora la morte? E può ferire
Alma, che del tuo amor vive ferita?
Ah! porgi i ſacri piedi al mio deſire.
Non potrà, nò, mio Dio,
Vn piede Redentor tradire un Pio.
Chr. L'animoſa tua fede in van contende.
Dal tuo labbro dipende
O' la vita, ò la morte:
Cosi prefiſſe il Ciel, cosi il tuo Dio.
S. P. Signor, ne le tue mani è la mia ſorte.
Chi. Con genufleſſo core
I tuoi miſteri adoro, amato Spoſo.

S. P. Si, mia cara, i portenti
Del Crocifisso amor mira, e stupisci:
Per lui solo a te vivo,
Per lui sol ti rivede il cor giulivo.

Chr. Si si, mio figlio,
Sempre in difesa
De la mia Chiesa
Viva il tuo cor.
Senza periglio,
Sposa gradita,
Godrai la vita
Pe'l suo valor.
Si si, etc.

S. P. / *Chi.* *a 2.* Oh di Padre / Sposo divin voci amorose!
S. P. Ma chi, dimmi, ò Signore,
Chi fu del tradimento indegno autore?
Chr. Sotto sembianze ascose,
Sotto spoglie mentite,
Colà ravvisa, ò Figlio, i traditori.
Dem. Deplorabil successo! *Emp.* Iniquo Fato!
S. P. O spettacolo odiato!
Questa è pur l'Empietà, questi è Satanno:
Ah furie fraudolenti, ah coppia infame!
Con si barbare trame
Da te, cieca Empietà, da te, o tiranno,
Più di me fù tradito il Cielo, e Dio.
Emp. Te sol tradire, o Pio,
Tentò questa mia destra, ed in te solo
Vn nemico mortal rapir dal suolo;

Ed or, se ben delusa,
Per far guerra al tuo cor, non perdo il core.
Dem. Nè perderà l'Inferno il suo furore.
S. P. Frena, Signor, deh frena
Di si perfidi mostri il fiero sdegno.
Chi. De i traditori umilia il fasto indegno.
Chr. Si si, la giusta pena,
Che v'impone, ò ribelli, un Dio superno,
Oda il Ciel, oda il Mondo, oda l'Inferno.
Su'l tuo depresso orgoglio,
Empia, s'inalzerà di Piero il Soglio:
Ivi assisa con Pio la Religione,
Lungi dal Vatican vedrai sbanditi
I tuoi Numi di pietra:
Con labbro di pietà rivolto all'Etra
Ei sol, più di Mosè, di Gedeone,
Debellerà l'Oriente, i Traci arditi,
Fatto a l'Odrisia Luna
Vn Sepolcro mortal del Sol la cuna:
Indi salito in Cielo a di più chiari,
Tra gl'applausi d'un Mondo,
L'ergerà man Clemente in sù gl'Altari.
Emp. Oh Giudice crudel! *Dem.* Fiera sentenza!
Emp. Fuggiamo, ohime! fuggiamo un Dio sdegnato.
Dem. Andiamo a deplorar il nostro fato.
Chi. Son pur sparite, oh Dio!
L'empie larve dagl'occhj, e dal cor mio
Per dar luogo al piacer, timori, e pene.
S. P. Sù dunque al sommo bene
D'ogni nostro gioir benigno Autore,
Tessa encomi la lingua, e voti il core.

Chi. Tu ſei, ben mio,
S. P. Tu ſei, mio Dio,
A 2. Tutto Pietà.
Chi. Dal Ciel s' onori,
S. P. Dal ſuol s' adori,
La tua bontà.

F I N E.